

Progetto pubblicato in atti di convegno

2014

Inserimento architettonico e paesaggistico del sistema MOSE per la difesa di Venezia e della sua laguna dalle acque alte, Bocca di Chioggia/spalla Sud (VE)

in "Identità dell'architettura italiana" 11° convegno, Firenze, 3-4 dicembre 2013

Comitato Scientifico: F.Capanni, F. Collotti, M-G. Eccheli, F.Rossi Prodi,
P.Zermani pp.82-83

Edizioni Diaroads srl, Parma, 2009

ISBN: 978-88-8103-815-2

identità dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana
11° Convegno
Firenze, piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
3-4 Dicembre 2013

Il Convegno è organizzato da:
Università degli Studi di Firenze
DIDA - Dipartimento di Architettura
Dottorato di ricerca in Architettura / Progettazione Architettonica e Urbana

Con il patrocinio di:
Comune di Firenze
Casabella

Con il sostegno di:



Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi, Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Grazia Poli

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Salvatore Zocco

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-815-2

© 2013  EDIZIONI DIABASIS

Inserimento architettonico e paesaggistico del sistema MOSE per la difesa di Venezia e della sua laguna dalle acque alte, Bocca di Chioggia spalla Sud (VE)

Alberto Ferlenga e Filippo Orsini; collaboratori: Claudio Conter, Andrea Galanti, Marta Arizcun Navarro; committente: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Magistrato alle Acque di Venezia
2003-2013

Con il successo delle prove di sollevamento delle paratoie alla bocca di Lido, la lunga vicenda del MOSE sta arrivando alla sua fase conclusiva prevista per il 2016 e già tutti i cantieri mostrano con chiarezza le piattaforme d'appoggio e le opere marittime mentre stanno sorgendo i primi edifici tecnici. Se la vicenda potesse essere già vista a distanza si presterebbe a interessanti riflessioni su come si intenda nel nostro paese il rapporto infrastrutture-paesaggio in aree sensibili o sulle modalità di collaborazione tra la cultura tecnica e quella più propriamente architettonica. Il nostro coinvolgimento diretto nella progettazione – ormai da molti anni – rende però, per ora, difficile fare un bilancio, e sposta l'attenzione sulla difesa delle soluzioni architettoniche. Il progetto ha subito dagli esordi molti cambiamenti. Sapendo bene come dovesse essere il frutto di mediazioni continue con le necessità impiantistiche progettate prima del nostro ingresso in scena, la nostra posizione è stata quella di difendere alcuni punti fermi:

1. Concentrare l'attenzione sulle parti in vista poiché la nuova piattaforma che ospita gli impianti a Sottomarina (Chioggia sud) si colloca in un'area molto frequentata da turisti e popolazione locale e delicata sia dal punto di vista ambientale che da quello storico per la presenza di uno dei forti che difendevano gli accessi lagunari;
2. Diminuire il più possibile l'impatto delle parti tecniche, tramite riduzioni di volume e schermature;
3. Caratterizzare l'edificio di controllo, nella sua parte superiore, come una sorta di grande lanterna che segnala l'ingresso in laguna;
4. Favorire l'uso pubblico di quelle parti dell'intervento a più diretto contatto con l'insediamento turistico di Sottomarina.

Queste scelte di base hanno avuto un riflesso soprattutto nella scelta dei materiali e nel trattamento del suolo. La possibilità di riusare le pietre rimosse del molo originario, posate con la faccia grezza all'esterno e frammiste alle nuove secondo un disegno, ha dato, ad esempio, la possibilità di caratterizzare la lunga banchina che si pone in continuità con quella esistente verso il forte di San Daniele. Per il resto, le parti di recinzione verso terra saranno caratterizzate dall'uso del mattone, che connoterà un muro attrezzato e protetto con vista filtrata degli impianti posti all'interno che, in prossimità dei due estremi della piattaforma, darà origine a luoghi di sosta. Da parte loro gli impianti saranno uniformati nei volumi e nelle altezze tramite una "ingabbiatura" in rete metallica. Unici elementi parzialmente differenti saranno la grande "lanterna" che ospita le sale di controllo e il faro.



